

Carpi, li 3 maggio 2016

Presidente dell'Unione Terre d'Argine

Luisa Turci

Presidente del consiglio dell'Unione Terre d'Argine

Roberto Arletti

Ai Consiglieri dell'Unione Terre d'Argine

OGGETTO: Mozione modifiche della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5, "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003 n.2"

Premesso che

- la Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5, "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2" all'art. 6 istituisce "la Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" ed all'art. 7 ne determina la composizione;
- all'art. 8 la medesima legge regola la partecipazione e rappresentanza a livello locale, in particolare al comma 2 recita "la Regione promuove altresì l'istituzione di Consulte provinciali, zonali, comunali, anche in corrispondenza delle associazioni intercomunali delle comunità montane e delle unioni di comuni disciplinate dalla legge regionale n. 11 del 2001, per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, promosse dagli Enti locali, anche con la presenza delle parti sociali, dei soggetti del terzo settore, degli organismi periferici dello Stato, delle Aziende unità sanitarie locali, ed una rappresentanza a carattere elettivo per quanto attiene la componente dei cittadini stranieri immigrati";
- Legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 , Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere stabilisce "La Regione Emilia-Romagna favorisce il pieno sviluppo della persona e sostiene la soggettività e l'autodeterminazione femminile come elemento di cambiamento e progresso della società; contrasta ogni tipo di violenza e discriminazione di genere in quanto lesive dei diritti umani, della libertà, della dignità e; e dell'invulnerabilità della persona; promuove la cultura della rappresentanza paritaria,.....";
- il terzo comma della suddetta legge stabilisce "La Regione e gli Enti locali, nell'esercizio delle funzioni previste dalla presente legge, conformano la propria attività al metodo della collaborazione istituzionale, nel rispetto del principio di coordinamento e cooperazione tra i livelli di governo nonché del principio di sussidiarietà. È promossa altresì la collaborazione e la partecipazione delle parti sociali ed economiche interessate alle politiche per la parità e contro le discriminazioni di genere mediante un confronto costante";

sempre la suddetta legge all'Articolo 6 Rappresentanza paritaria diffusa recita:

- “ la Regione Emilia-Romagna in collaborazione con gli enti locali favorisce iniziative di promozione della rappresentanza paritaria in tutti gli organismi associativi operanti sul territorio regionale.
- La Regione Emilia-Romagna e gli enti locali nella predisposizione di bandi, forme di collaborazioni, selezioni, si impegnano ad adottare, laddove compatibili con la normativa nazionale e con il diritto dell’Unione Europea, criteri di valutazione volti a valorizzare i soggetti che contribuiscano a promuovere o abbiano promosso nell’ambito della propria organizzazione i principi egualitari e antidiscriminatori di cui alla presente legge, come l’equilibrio della rappresentanza nella governance, la previsione della responsabilità sociale d’impresa in materia antidiscriminatoria, l’adozione di soluzioni conciliative dei tempi di vita e di lavoro.
- I criteri applicativi dei correttivi paritari in atti, delibere e procedimenti amministrativi regionali saranno elaborati ed attuati da ciascuna direzione generale per le materie di competenza”

considerato che

- in base all'Indice europeo dell'uguaglianza di genere, l'Italia si classifica fra i paesi dell'UE con la minore uguaglianza di genere. La sua performance è superiore alla media UE in un solo settore, quella della salute, grazie alla longevità delle donne italiane. In tutti gli altri campi la situazione è lungi dall'essere soddisfacente;
- uno dei punti più divisi tra le popolazioni europee e le popolazioni immigrate riguarda il rapporto tra l'uomo e la donna, ovvero la parità dei sessi. I due universi sono molto distanti in materia, e questo genera spesso violenza, isolamento e rancori;
- La consulta regionale dell'immigrazione e le consulte locali dovrebbero svolgere un ruolo importante per garantire la partecipazione e la rappresentanza delle comunità immigrate presenti sul territorio regionale, un ruolo altrettanto importante potrebbero svolgere per la parità di genere.

preso atto che

- la legge regionale istitutiva della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati e i regolamenti comunali istitutivi delle Consulte locali non prevedono nella composizione delle stesse la parità di genere.

si impegna il Presidente e la Giunta dell'Unione Terre d'Argine

- ad attivarsi nelle sedi di confronto con la Regione Emilia Romagna per chiedere la rivisitazione della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 5, “Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2” in cui è stata normata l’istituzione della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, nelle parti in cui determina la composizione della stessa per favorire la parità di genere in questo importante organismo, affinché nella composizione della Consulta dell’Unione Terre d’Argine per



Movimento 5 Stelle
Uniti per Novi, Rovereto e Sant'Antonio



l'integrazione dei cittadini stranieri venga accolta la parità di genere.

Cordialmente

I Consiglieri Firmatari del Movimento 5 Stelle e Uniti per Novi, Rovereto e Sant'Antonio

Luca Severi (Capogruppo)

Monica Medici

Bruno Bergonzini

Andrea Ferraresi